

Lo spazio della ricerca nasce con Rubbettino la collana del Campus

Barbara Landi

«È una grande occasione per offrire un palcoscenico a diverse tipologie di ricerca, agli studi avanzati, alla convegnistica. È soprattutto un'opportunità per i giovani, per i dottorati e i dottorandi che hanno bisogno di un contesto in cui valorizzare l'esperienza realizzata in ateneo»: è una full immersion nella collana di ateneo, quella promossa da Carmine Pinto, coordinatore del comitato scientifico. Quasi un esperimento estremo, un'intera giornata dedicata alla presentazione di tutti i volumi che compongono la raccolta, alla presenza dell'editore Rubbettino. Simbolico anche il luogo scelto, ovvero la sala dell'area di giurisprudenza, nel cuore della biblioteca centrale. È sul valore identitario della collana che interviene Pinto, citando il volume dedicato a Roberto Racinaro: «Occasioni che fanno della nostra università un luogo di appartenenza. Siamo molto contenti, la collana è ripartita con grande successo con un editore importante come Rubbettino che sta dimostrando serietà, rigore e grande professionalità, con volumi che attraversano tutte le aree disciplinari, dalla letteratura all'ingegneria, dalle ricerche dei dottorandi alla politica contemporanea, da Racinaro fino all'importantissima pubblicazione sull'archivio storico dell'università». «Pensare il proprio tempo, tra scelta e destino. La serietà "lieve" di Roberto Racinaro» è il titolo del testo a cura di Domenico Taranto, Clementina Cantillo e Gian Paolo Cammarota. «Rappresenta il mo-

do in cui l'università di Salerno valorizza, ricorda e rende omaggio a chi, anche nei momenti drammatici, ingiusti, mantiene alta la sua dimensione scientifica, politica e intellettuale - continua Pinto - Siamo molto orgogliosi anche del lavoro enorme svolto dal professore Zaccaria e dai suoi allievi per l'archivio storico di ateneo».

L'OBIETTIVO

Il libro diventa così veicolo di memoria storica dei filoni di studio, come evidenzia Maria Rosaria Califano, direttore Centro Bibliotecario Unisa. «La biblioteca è custode di questo sapere, ma è anche un invito alla lettura per cui in Italia siamo un po' deficitari». Tre strutture bibliotecarie (polo umanistico-giuridico, tecnico-scientifico e la nascente biblioteca di Medicina), con circa un milione di volumi custoditi, un enorme patrimonio cartaceo, una vasta collezione digitale, risorse elettroniche e un open archive per la valorizzazione di fonti antiche digitalizzate. «Archivio storico e biblioteca sono due elementi fondamentali del nostro ateneo - insiste il direttore - È tutto open, prendiamo per mano i ragazzi mettendo a disposizione risorse, banche dati, bibliografie, attraverso servizi online, o anche qui all'interno, con apertura strategica anche al territorio, sebbene si tratti di un centro accademico». Un work in progress tra manifestazioni e convegni, oltre al contributo all'enciclopedia libera wikipedia. A breve un nuovo portale, in fase di testing, per rendere le biblioteche più amichevoli, fruibili e a misura di studente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

